



Parco Valle_{del}Treja

Anno 2015 - n. 3

Restaurato il salone del forno del Palazzo baronale
Riemergono gli antichi affreschi degli Anguillara

I pesci del fiume Treja

Una ricca comunità ittica di grande interesse conservazionistico

Due registi raccontano Mazzano

Robert Krieg e Monika Nolte entrano nelle storie antiche e recenti dei Mazzanesi



I pesci del fiume Treja, di grande interesse conservazionistico

Un bacino importante con specie rare

L'integrità delle sponde e l'abbondante vegetazione rendono il fiume Treja e i suoi affluenti maggiori l'habitat elettivo di una ricca comunità ittica. Sono ben cinque le specie di pesci presenti tutelate dalla Unione europea attraverso la Direttiva Habitat, dai più comuni **Rovella, Vairone** e **Barbo tiberino**, ai più rari, a livello regionale, **Ghiozzo di ruscello** e **Lamprada di ruscello**, che qui è ancora possibile trovare con popolazioni anche abbondanti. Questo e la ridotta presenza di specie aliene, frequenti per lo più nel tratto terminale, rendono **il Treja uno dei corsi d'acqua di maggiore interesse conservazionistico del Lazio**. Le strette pareti rocciose tra cui scorre lo hanno preservato dagli interventi antropici che hanno "banalizzato" molti dei



Barbo - disegno di Hardy Ritcher

corsi d'acqua delle zone di pianura e collinari, ma anche dagli interventi di ripopolamento a scopo alieutico che hanno immesso in tutta la regione pesci di specie proprie di altre zone e che, in molti casi, hanno soppiantato le specie autoctone. Questo prezioso patrimonio è però **messo a rischio dall'inquinamento**. Più

volte in questi anni si sono verificati lungo il Treja morie di pesci, anche gravi, causate dallo **sversamento di ingenti quantità di reflui civili e zootecnici**. L'elevata naturalità del fiume ha sempre consentito finora un **recupero dell'ecosistema** e i pesci sono sempre tornati a ripopolare il Treja. Non è possibile però sapere quanto il fiume sarà ancora in grado di resistere alle alterazioni ed è perciò necessario evitare il ripetersi di questi gravi episodi.

Impegno del Parco è quello di tutelare l'ambiente, cominciando proprio dalle acque, il settore più minacciato dalla presenza dell'uomo. Basti pensare che nel fiume, poco a monte del primo centro abitato attraversato, **scorre acqua cristallina**.

Il Tasso, facilmente riconoscibile per le righe nere della testa

È notturno e territoriale, molti gli esemplari presenti al Treja, ma sono difficili da avvistare

Appartenente alla famiglia dei **Mustelidi**, il tasso è reso inconfondibile dalle **righe nere che ne attraversano la testa bianca** inglobando occhi e orecchie come una maschera. L'aspetto tozzo, la coda corta e le dimensioni – è lungo fino a 80 centimetri e alto 30 alla spalla – ne permette il riconoscimento anche a un fugace avvistamento. Nella Valle del Treja **la sua presenza è riccamente documentata** e si presenta ben distribuito lungo tutto il territorio, nonostante ciò non sono in molti coloro che hanno avuto la fortuna di incontrarlo. Il **carattere schivo e le abitudini**

prevalentemente notturne lo rendono infatti un animale difficilmente avvistabile, la sua presenza però può essere agevolmente rilevata dalle tracce. In questo periodo, lungo i sentieri è frequente **imbattersi nelle sue impronte**, facilmente riconoscibili rimanendo solitamente ben impresse le cinque dita con le lunghe unghie e il cuscinetto centrale. Ma un visitatore più attento può anche individuarne la tana all'interno dei boschi. **La tana è il luogo più importante per il tasso**, fornendo riparo durante il giorno e la stagione invernale e il posto dove allevare i piccoli. È composta di norma da diverse entrate larghe venti centimetri, che portano ad un **intricato sistema di tunnel e camere**, davanti a ciascuna entrata un grosso mucchio di terra, estratta durante le operazioni di scavo, le rende riconoscibili. È il più

sociale dei mustelidi e **più individui possono occupare la stessa tana**, o più correttamente, il sistema di tane, che è usato e ampliato anno dopo anno anche per più generazioni.

Tassi - foto di Diego Mantero



Parco
Valle
del Treja

Luglio 2015
Anno IV - n. 3

Periodico a distribuzione gratuita

Direttore responsabile Marcello Loisi

Testi e foto Roberto Sinibaldi, Valeria Gargini

Editore Parco Regionale Valle del Treja

Uffici Piazza V. Emanuele II, 4 - 01030 Calcata (Vt)
Tel. 0761 587617 - fax 0761 588951

parco@parcotreja.it - www.parcotreja.it

Presidente del Parco Luciano Sestili

Allegati carte dei sentieri del Parco



Il Parco Valle del Treja fa parte del sistema delle Aree Protette della Regione Lazio

Registrazione presso il Tribunale di Viterbo
n. 7 del 10 agosto 2012

Questo giornale è stampato su carta ecologica



Stampa

Arti Grafiche Ciampino, via Firenze 21, Ciampino (Rm)



Un delicato lavoro che ha fatto riscoprire affreschi dimenticati

Il restauro dei locali dell'antico forno del Palazzo Baronale degli Anguillara di Calcata

Il Palazzo Baronale degli Anguillara di Calcata è stato **acquistato dal Parco Valle del Treja nel 1987**. Allora era poco più di un rudere, inagibile e con addirittura un albero cresciuto nella sala principale, che non aveva il tetto.

L'edificio, costituito da due piani fuori terra, uno cantinato e uno seminterrato, risale probabilmente ai **primi decenni dell'anno mille** e fu rimaneggiato nei secoli successivi.

Dopo un lungo lavoro **il palazzo fu restaurato e inaugurato agli inizi degli anni 2000**. Attualmente ospita gli uffici del Parco e la sala principale è diventata una bella sala espositiva, in cui sono stati recuperati alcune parti degli affreschi originali. Nel sottostante piano seminterrato, che fino a qualche decennio fa era usato come forno pubblico dai calcatesi, si sono da poco conclusi i lavori di restauro conservativo.

I lavori, eseguiti dalla **Tempus et Opera** di Roma, con la restauratrice **Laura Romaneli** e la direzione dei lavori di **Mariangela Pandolfi**, hanno riguardato le superfici dipinte delle volte e delle pareti, nonché del forno vero e proprio. La grande sala con volte a crociera, è senza dubbio **la zona più antica del palazzo**, probabilmente adibita a salone di rappresentanza, è stata ampiamente rimaneggiata nei secoli, destinata sul finire del XVIII secolo a cucine

e magazzini. Proprio a questo periodo risale la realizzazione del forno, il cui uso ha compromesso le decorazioni pittoriche sul soffitto e lungo le pareti del salone, che sono state ricoperte negli anni dalle inevitabili patine di nero fumo.

I lavori hanno restituito affreschi molto interessanti. Sul lunettone di fondo si staglia un grande stemma tripartito, riconducibile agli **Anguillara**, originariamente circondato da una ghirlanda, di cui resta l'incisione delle foglie e alcuni frutti, e nastri rossi. Altri stemmi del medesimo stile e svolazzi di nastri corrono sulla volta.

Ma la scoperta senz'altro più interessante riguarda la parete centrale. Anch'essa interamente coperta da molti strati di pittura, ha restituito un affresco di cui si era persa memoria, cronologicamente precedente agli altri, che raffigura, tra due cornucopie riccamente decorate, lo stemma di un erede di **Everso degli Anguillara** con lo scudo sormontato dall'elmo coronato da un cimiero con un leopardo rampante.

Un lavoro straordinario che ha riportato



Uno degli affreschi della sala del forno

in luce le radici storiche del Palazzo. Il recupero di queste sale offre **altri spazi utilizzabili dal parco per le sue numerose iniziative pubbliche**.

“Mazzano Romano. Un paese in Europa. Testimonianze”

Robert Krieg e Monika Nolte sono due registi tedeschi innamorati di Mazzano Romano

Il centro storico di Mazzano Romano



Robert Krieg e Monika Nolte da 30 anni vengono a passare le loro vacanze a Mazzano Romano.

Hanno realizzato **due documentari su Mazzano**, che nascono da un lavoro di raccolta di testimonianze. Alcuni processi che caratterizzano lo sviluppo sociale, culturale ed economico del paese di Mazzano rispecchiano quanto è avvenuto in altri paesi d'Europa. L'abbandono dopo la Grande Guerra, l'emigrazione verso l'America, l'incontro della comunità di Mazzano con il grande cinema italiano negli anni '50 e '60,

il declino dell'agricoltura, l'accoglienza di molti cittadini romani che lasciano la capitale e di piccole comunità provenienti dall'Europa dell'Est, la memoria delle antiche tradizioni e il desiderio di non perderla. **Lo sguardo attento, a volte affettuoso**, rivelano un legame emotivo forte, fatto di atmosfere, umanità, vicinanza personale. Si lascia la parola ai protagonisti, i cittadini, che appaiono molto profondi e consapevoli. Un lavoro da cui emerge con chiarezza che **apparteniamo tutti alla medesima comunità**, quella umana.



Il rischio incendi

Nella maggioranza dei casi gli incendi sono causati **dalla negligenza e dalla disattenzione dell'uomo**.

Spesso azioni considerate innocue, come

l'accensione di un barbecue, di un falò o la bruciatura di residui agricoli, possono invece **rivelarsi disastrosi per ettari e ettari di bosco**.

Un decalogo per la prevenzione

Non accendere fuochi nei boschi, o in aree con vegetazione secca intorno

Non bruciare residui vegetali, neppure fuori delle aree boscate

Non accendere fuochi per barbecue, tranne che nelle aree appositamente attrezzate e autorizzate

Prima di abbandonare un fuoco in un'area autorizzata spegnere bene le braci con acqua abbondante

Non gettare mozziconi di sigaretta dalle auto

Non abbandonare rifiuti nei boschi: possono costituire un innesco per gli incendi

Non parcheggiare auto con marmitta catalitica su terreni con erba secca

Nelle zone a rischio incendi, non usare apparecchi che producono fiamme o scintille

Nelle zone più esposte agli incendi mantenere il terreno sgombro dalla vegetazione arbustiva e infestante, dai rifiuti e dal materiale facilmente combustibile

Segnalare prontamente la presenza di fumo o di fiamme

Emergenza incendi



Vigili del Fuoco

Vigili del Fuoco di Campagnano

Vigili del Fuoco di Civita Castellana

Forestale (Servizio antincendio)

Comune di Calcata

Comune di Mazzano Romano

Uffici del Parco

Guardiaparco

115

06 9044083

0761 513353

1515

0761 587021

06 9049001-9049490

0761 587617

333 3273640



I numeri del Parco

Istituzione: anni 1982

Estensione: 628 ettari

Gestione: il Parco è un consorzio tra i comuni di Calcata (Viterbo) e Mazzano Romano (Roma)

Fiume: Treja, affluente di destra del Tevere.

Scorre per 13 chilometri nell'area protetta

Copyleft

Sito del Parco: trasparenza totale

Il sito Internet del Parco, visitato da oltre 100.000 utenti l'anno, ha tra le sue caratteristiche quella di essere "copyleft": un gioco di parole che trasforma i "diritti d'autore" in "permesso d'autore", concedendo, anzi di fatto **incentivando, la diffusione delle informazioni che si possono trarre dal sito stesso**.

"Il copyleft trasforma i diritti d'autore in permesso d'autore"

In questo senso assume una valenza molto importante la trasparenza degli atti del Parco. Sul sito sono pubblicate integralmente le delibere dell'Ente e tutti i relativi documenti, che possono essere consultati e scaricati da casa: una **trasparenza totale**. Oltre alle delibere sono consultabili tutti gli altri documenti prodotti dall'Ente. **Chiunque può seguire e controllare l'operato del Parco**. Tra l'altro sono ovviamente pubblicati i bilanci e gli atti che riguardano la spesa delle risorse economiche utilizzate dal Parco.

Certi che l'esercizio del controllo diffuso rappresenti non solo un diritto, ma una garanzia per tutti, l'Ente sottopone potenzialmente il proprio operato all'esame delle associazioni e dei cittadini, eliminando così anche ogni faticosa richiesta di documenti, visto che sono direttamente scaricabili da casa.

La funzione principale di un'area protetta è mantenere gli equilibri ambientali del territorio e soprattutto la sua biodiversità. Il Parco Regionale della Valle del Treja è stato istituito per tutelare l'integrità delle caratteristiche naturali, paesaggistiche e culturali della valle omonima e per contribuire al benessere sociale e allo sviluppo economico dei suoi abitanti.